

# LambrovivoNews

Newsletter del progetto "Lambrovivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004



NUMERO 06

LUGLIO 2014 - SETTEMBRE 2014

## IN QUESTO NUMERO:

- **IL PROCESSO ALLA LOMBARDA PETROLI PER LO SVERSAMENTO DEL 2010: ATTESA LA SENTENZA**
- **PROGETTAZIONI DEFINITIVE PROGETTO LIFE+ LAMBROVIVO**
- **ESTATE DA DIMENTICARE PER SEVSO E LAMBRO**
- **IL RECUPERO DELL'AREA DI MOLINO PRINCIPE A GIUSSANO**
- **LO SBLOCCA ITALIA FA RIPARTIRE I PROGETTI DI LAMINAZIONE SUL SEVSO**
- **2° TAVOLO PER LA SISTEMAZIONE DEL RIO BROVADA**
- **UN GRANDE PARCO FLUVIALE ANCHE PER IL LAMBRO**
- **UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION**
- **PROSSIMI APPUNTAMENTI SULLA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE ED ECOLOGICA**

## IL PROCESSO ALLA LOMBARDA PETROLI PER LO SVERSAMENTO DEL 2010: ATTESA PER LA SENTENZA

Era attesa per il giorno 22 settembre la **sentenza di primo grado per la Lombarda Petroli**, accusata, nelle persone dei titolari e del custode, dello sversamento nel Lambro di almeno 2.400 tonnellate di gasolio e olii combustibili avvenuto nella notte fra il 22 e il 23 febbraio del 2010. Ma la decisione è stata rinviata prima al 29 Settembre per riconvocare in aula un testimone già sentito, **Ciro Brunitti**, funzionario dell'Agenzia delle Dogane, e poi ancora al 22 Ottobre a causa della malattia di uno dei giudici.

Le pm monzesi **Donata Costa** e **Emma Gambardella** nell'udienza del 10 Luglio 2014 avevano chiesto quattro condanne da 5 anni a 2 anni e mezzo di reclusione per disastro doloso e reati fiscali per i titolari della Lombarda Petroli, i cugini **Giuseppe** e **Rinaldo Tagliabue**, per il direttore dell'impianto **Vincenzo Castagnoli** e per il custode **Giorgio Crespi**. Secondo l'accusa lo sversamento è stato provocato per coprire ammanchi di prodotto in vista della chiusura del deposito. Ma l'avvocato **Franco Rossi Galante**, che difende **Vincenzo Castagnoli**, sostiene anzi l'impegno degli assistiti per evitare



danni ulteriori: «Se **Castagnoli** fosse stato a conoscenza della volontà di commettere lo sversamento, la mattina, quando è arrivato alla **Lombarda Petroli**, non avrebbe, come gli è contestato, tentato di

ritardare l'apertura dei cancelli ed eseguito manovre incongrue come versare l'acqua per fare uscire altro prodotto, perché doveva sapere che lo sversamento era avvenuto già nella notte. **Castagnoli** ha versato l'acqua perché voleva tenere in sospensione gli idrocarburi per evitare che penetrassero nel terreno e il suo è stato il comportamento corretto di chi si è appena reso conto di quanto è accaduto». La posizione del custode dello stabilimento, **Giorgio Crespi**, tuttora latitante, è riassunta dal suo legale l'avvocato **Fabio Fontanesi**: «Il custode quella notte ha fatto i controlli che faceva alle stesse ore tutte le notti, quindi non è possibile attribuirgli una condotta omissiva. Non poteva vedere lo sversamento, perché il suo gabbiotto è distante dai serbatoi, né sentire nulla perché pioveva a dirotto».

Nella successiva udienza del 16 luglio i difensori dei cugini **Tagliabue** hanno chiesto l'assoluzione per tutti i reati contestati: reati fiscali, falso nella contabilità del deposito e disastro doloso. A loro giudizio «l'accusa ha raccolto elementi materialmente inconsistenti». Un fatto per il quale «i primi danneggiati sono stati proprio loro», sostiene **Attilio Villa**, legale di **Rinaldo Tagliabue**. Innanzitutto perché «se avessero dovuto coprire dei problemi non avrebbero sversato il prodotto sul piazzale».



Per non pagare l'accisa il prodotto doveva sparire - continua l'avvocato Villa -. Premesso che la Lombarda Petroli non aveva prodotto proprio e che su quello in deposito per legge comunque non era tenuta a pagare l'accisa, provocando lo sversamento chiunque sapeva che sarebbero scattati dei controlli. E quindi se i cugini Tagliabue avessero avuto qualcosa da nascondere certamente non lo avrebbero fatto». Anzi, «ci hanno solo rimesso, perché così hanno dovuto pagare l'accisa sul prodotto (90mila euro sul prodotto presente nei serbatoi e 800mila euro su quello sversato, ndr), risarcire i clienti del materiale (oltre 1,7 milioni di euro, ndr) e sostenere la bonifica e la messa in sicurezza dell'impianto nella fase dell'emergenza (per oltre 1 milione e mezzo, ndr). Oltre ad aver dovuto rinunciare a un affare urbanistico da almeno 15 milioni di euro». L'affare era la riquilificazione in base a un accordo con la famiglia Addamiano che si era impegnata ad acquistare i 300mila metri quadrati della Lombarda Petroli in cambio di soldi e volumetrie per realizzare edifici industriali, residenziali e commerciali. Tanto che fra il 2006 e il 2007 iniziò lo smantellamento dei serbatoi e la bonifica. Un'operazione avviata solo in parte e per questo i Tagliabue provarono a rimettersi sul mercato con due nuovi contratti per il deposito di prodotti petroliferi. E sulla presunta discrepanza fra il prodotto effettivamente presente e quello registrato negli inventari, «tutte le persone sentite dicono che le differenze erano minime rispetto ai milioni di chili movimentati ogni giorno e che non c'è mai stata movimentazione

in nero», dice Giacomo Gualtieri, avvocato di Giuseppe Tagliabue: «non si può parlare di disastro ambientale quando non c'è stata moria di pesci, molluschi e uccelli, le misurazioni non rilevano - se non in un punto del fiume in cui però si era creata un'ansa - livelli di idrocarburi superiori ai limiti di legge».

Nell'attesa della sentenza di uno dei più gravi fenomeni di inquinamento della storia recente del Lambro sono però continuati negli anni successivi episodi simili, per quanto meno appariscenti ed impattanti, dovuti al malfunzionamento di manufatti fognari o a sversamenti dolosi di origine più o meno certa. L'ultimo si è verificato nelle prime ore di venerdì 22 Agosto, quando il fiume si è colorato di una anomala tonalità rossa.

È purtroppo una triste pratica quella di approfittare, da parte di ignoti malintenzionati, privati cittadini o ditte che siano, del periodo di chiusura e di assenza per le ferie per sversare illecitamente nel fiume sostanze illecite peggio che in una fognatura. Purtroppo molto spesso a questi fatti non si riusciva facilmente ad associare un colpevole e il reato rimaneva anonimo. Oggi però la sensibilità sul tema dell'inquinamento e l'attenzione sui corsi d'acqua è molto più alta, i controlli sono sempre più stretti ed è sempre più difficile farla franca. Ciononostante le cause della colorazione del 22 Agosto sono tuttora ignote.



## PROGETTAZIONI DEFINITIVE PROGETTO LIFE+ LAMBROVIVO

È in dirittura di arrivo la **progettazione definitiva** degli interventi denominati "Affinamento depurativo a valle del depuratore in Comune di Merone (CO)" (azione B2M); la consegna degli elaborati è infatti prevista per la metà di Ottobre 2014.

La gara era stata vinta dal raggruppamento IRIDRA srl (capogruppo), Studio Majone Ingegneri Associati, Bios Is srl, Dr. Geol. Frati Stefano. La progettazione è proceduta molto speditamente anche nei mesi estivi grazie alla disponibilità dei progettisti e, dopo una serie di confronti con l'ASIL, società che gestisce il depuratore, e con gli Enti competenti, si è delineata una soluzione condivisa ed ottimizzata sotto tutti i punti di vista. Nelle prossime settimane occorrerà procedere alla raccolta dei pareri ufficiali degli Enti competenti ed alla condivisione pubbli-

ca del progetto.

È invece prevista per la metà di Novembre 2014 la consegna della **progettazione definitiva** degli interventi denominati "Affinamento depurativo a valle del depuratore in Comune di Nibionno (LC)" (azione B2N) che è stata assegnata al raggruppamento ETATEC srl, Ing. Sartorelli, Geol. Dal Negro, Ing. Bendotti, Dott.ssa Clerici, Dott. Romanò, Geol. Bocca per un importo di 15.121,78 euro + IVA ed oneri, corrispondente ad un ribasso sull'importo a base di gara del 62,00%. Sono già stati effettuati alcuni sopralluoghi, riunioni preliminari sia con i progettisti che con gli Enti competenti ed ora si attende la stesura degli elaborati di progetto da parte dell'RTP. Anche in questo caso dopo la consegna avverrà la condivisione con gli Enti ed il pubblico.

Nel mese di Luglio si è chiusa anche la procedura di assegnazione della **progettazione definitiva** delle *opere ambientali connesse all'area di laminazione di Inverigo, Nibionno e Veduggio con Colzano (azioni B3, B4, B5 e B6)*. L'incarico è stato assegnato al raggruppamento MMI srl, dott.ssa Oggionni, Geol. Nicolodi,

dott.ssa Nicolodi, dott. Bernini, Ing. Gianoli, dott. Borsani per un importo di 21.000,00 euro + IVA ed oneri, corrispondente ad un ribasso sull'importo a base di gara del 30,00%. La consegna degli elaborati è prevista per i primi giorni di Novembre 2014.

## ESTATE DA DIMENTICARE PER SEVESO E LAMBRO

È stata **un'estate da dimenticare per il nord Italia**: piogge, temperature sotto la media, ed i conseguenti effetti sulla rete idrografica e fognaria con piene, esondazioni ed alluvioni. Per avere un'idea delle proporzioni dell'anomalia basti pensare che già alla fine di Luglio era già piovuta tutta l'acqua che solitamente precipita in un anno intero.

Gravissima la situazione del Seveso che è esondato ben 4 volte nei soli mesi di luglio ed agosto, ed in particolare l'8, il 26 ed il 29 luglio e il 21 agosto, a seguito di eventi a carattere temporalesco diffusi su tutto il bacino idrografico.

Anche il Lambro se l'è vista brutta. I bacini di alimentazione dei due fiumi sono infatti simili e adiacenti. Tuttavia la minore compromissione del

del bacino del Lambro, nel senso di minore urbanizzazione e la presenza di aree per la laminazione delle piene, in primis il lago di Pusiano, ha consentito di contenere le comunque abbondantissime piogge e conseguenti imponenti piene all'interno dell'alveo del fiume, eccezion fatta per qualche area golenale.

La persistente situazione meteorologica di forte instabilità ha oltretutto imposto una lunga

sosta al cantiere del Cavo Diotti, la diga del lago di Pusiano, che è iniziata nei primi giorni di luglio e si è conclusa solamente all'inizio di settembre. Il giorno 8 luglio infatti, a seguito del continuo innalzamento del livello del lago di Pusiano, l'unità di crisi presieduta dal Prefetto di Como ha deciso lo smobilitamento del cantiere e delle ture poste a protezione di quest'ultimo per consentire la riapertura d'emergenza del canale Diotti e consentire uno svuotamento più rapido del lago. Le immagini riportate mostrano le condizioni di deflusso attraverso il canale riaperto al passaggio delle acque a seguito dello smantellamento delle ture di monte e di valle. I livelli del lago si sono riattestati sotto la soglia di attenzione solamente una decina di giorni dopo l'apertura.

L'estate 2014 è stata comunque una continua altalena, ed il lago



ha superato, nei soli due mesi di luglio ed agosto, per ben 4 volte la soglia di attenzione prevista dal piano di protezione civile. Ecco la ragione per la quale le lavorazioni sono riprese solamente quando la situazione meteorologica si è assestata ovvero nei primi giorni di settembre.

Con differenti dinamiche il Lambro a valle ha rischiato di esondare almeno in due occasioni: il 30 luglio ed il 19 agosto. In questi due i casi la regolazione del lago di Pusiano avrebbe potuto certamente alleviare la situazione di Monza e di Milano, ma solamente fino ad un certo punto. Infatti questi eventi sono stati caratterizzati da quantità di pioggia e livelli d'acqua tutto sommato sopportabili nella parte alta del bacino mentre molto più violenti ed impetuosi nella parte bassa. Emblematico il caso del 19 agosto, quando i livelli del Lambro a monte non raggiungevano la 1° soglia di allarme (su un totale di 3, oltre la 3° ci sono le prime esondazioni) mentre a Monza e a Milano allagava le campagne ed il Parco e lambiva gli argini cittadini. È stato osservato come questo evento sia stato fondamentalmente causato da un consistente apporto della rete urbana di drenaggio che ha mandato in crisi il fiume in tempi molto rapidi e principalmente nelle sue zone più urbanizzate.



## IL RECUPERO DELL'AREA DI MOLINO PRINCIPE A GIUSSANO

A metà dell'anno scorso era arrivata la notizia che la **Lamplast**, azienda termoplastica leader a livello europeo, avrebbe trasferito il proprio polo produttivo dall'attuale sede situata a ridosso del fiume Lambro, presso l'antico Molino Principe all'interno del Parco Valle del Lambro, su di un'altra area ubicata al confine con Arosio lungo la strada provinciale Novedratese, in una zona logisticamente più idonea e all'interno di un comparto produttivo già esistente ed era già arrivata anche l'approvazione dell'amministrazione di Arosio.



La sede attuale dell'azienda ricade effettivamente nelle aree definite "produttive incompatibili" a norma del vigente Piano di Coordinamento del Parco (datato 2000), per le quali è prevista la progressiva delocalizzazione ed il recupero di una maggiore naturalità dei luoghi. Di per sé è noto queste operazioni richiedono lunghe gestazioni e accurate valutazioni. A complicare la situazione da diversi anni in questo caso tra gli abitanti della frazione e la proprietà dell'azienda è in atto un contenzioso che riguarda il passaggio dei voluminosi tir che per raggiungere la fabbrica sono costretti a transitare sull'unica strada disponibile, decisamente inadeguata, provocando rumore e vibrazioni agli edifici e pesanti rischi per la viabilità locale. In passato sono stati fatti diversi tentativi per trovare una soluzione al problema, come il contingentamento del passaggio dei tir nelle sole ore diurne o la realizzazione di una nuova strada a nord dell'area collegata direttamente alla Valassina; nessuna di queste aveva mai trovato realizzazione e quest'ultima soluzione in particolare non aveva trovato parere favorevole da parte del Parco Valle del Lambro.

Nessuno vuole naturalmente penalizzare l'azienda tra le più conosciute ed apprezzate aziende del settore chimico-plastico, specializzata in prodotti destinati soprattutto ai comparti automotive, casalinghi e tessili. Alla fine degli anni Settanta la Lamplast, di cui è titolare Aldo Redaelli, trasferì la produzione da Renate a Giussano all'interno di una vecchia azienda che produceva filati e che occupa una superficie di circa 60 mila metri quadri situati proprio all'interno di una tra le zone paesaggistiche

più belle della Valle del Lambro. Una azienda del settore chimico che vanta un fatturato di oltre 20 milioni di euro con una produzione di oltre 30.000 tonnellate di merce.

Il progetto di riconversione dell'area è però molto avversato. L'ultimo Piano di Intervento Integrato è stato votato dalla precedente amministrazione comunale di Giussano a poche settimane dalla sua dipartita e prevede la possibilità di trasformare l'attuale area produttiva in una zona residenziale con oltre 2.000 metri quadri di abitazioni, 4.000 metri quadri di uffici, un albergo, un ristorante, strutture sportive ed anche un carcere minorile. Si prevede anche la realizzazione di una bretella viaria destinata a collegare la valle dei Mulini con la strada statale 36. I Comitati locali in più di una occasione hanno contestato la cementificazione del territorio chiedendo in alternativa che l'intera area venga vincolata a destinazione agricola e a verde pubblico evitando qualsiasi speculazione. Il versante in oggetto ha infatti notevoli problemi viabilistici ed idrogeologici ed, al contrario, eccezionali potenzialità paesaggistiche e naturalistiche. I comitati spontanei chiedono, oltre alla revisione del piano, soprattutto l'istituzione di una commissione che valuti complessivamente il futuro delle numerose aree industriali dismesse tra le quali vi sono anche quelle dell'ex cartiera di Briosco e dell'ex tintoria Viganò situate a poche centinaia di metri di distanza l'una dall'altra.

Ma anche le amministrazioni comunali di Verano e Carate Brianza non sono affatto entusiaste del progetto approvato dal Comune di Giussano, al punto da essersi rivolte recentemente al presidente Giorgio Napolitano affinché venga annullata la delibera di approvazione del contestato PII, passato soltanto qualche settimana prima del cambio di amministrazione. «Il progetto - ha dichiarato il sindaco di Verano Renato Casati - prevede, una volta completato il trasferimento della ditta Lamplast in un'altra area a ridosso del Comune di Arosio, l'insediamento di palazzine residenziali e servizi. Una nuova destinazione d'uso che di fatto non tiene in debita considerazione lo stravolgimento viabilistico che si andrà a creare nella valle dei Mulini. È necessario predisporre uno studio accurato che limiti al minimo il disagio per chi abita lungo la stretta strada che attraversa la valle. Le soluzioni proposte di bus navetta per limitare il traffico sono di fatto puramente utopistiche».

Da sempre i Comuni di Verano e Carate Brianza hanno espresso forti perplessità su questo Pii che va a favorire l'azienda di materie plastiche scontentando però la stragrande maggioranza dei residenti che hanno scelto di vivere in una zona tranquilla. «Non vogliamo - dicono gli abitanti costituitisi anche in un comitato spontaneo - che la nostra valle diventi un quartiere residenziale di Giussano. Abbiamo già oggi grossi problemi di viabilità con i camion che ogni giorno rasentano i muri delle nostre case. Faremo di tutto per contrastare qualunque colata di cemento sulla Valle dei Mulini».

## LO SBLOCCA ITALIA FA RIPARTIRE I PROGETTI DI LAMINAZIONE SUL SEVESO

È stato consegnato il progetto definitivo del primo lotto di lavori per la **vasca di laminazione di Senago** e a meno di complicazioni legate alle procedure burocratiche le ruspe dovrebbero entrare in azione nella primavera del 2015. Comincia a prendere consistenza il piano dell'Aipo per la sistemazione del Seveso, esondato sette volte tra il 25 giugno e il 20 agosto 2014. La prima opera prevista è l'invaso da 970mila metri cubi a Senago che consentirà il pieno funzionamento degli interventi di potenziamento del canale scolmatore Nord-Ovest, portando la capacità massima del canale dall'attuale valore di circa 30 metri cubi al secondo a 60. Inoltre la vasca consentirà la riduzione delle portate scaricate nel Ticino, reindirizzando il volume laminato prima nel canale e poi nel deviatore Olona, fino al Lambro. Per ora il via libera riguarda solo la fase uno dei lavori: 220mila metri cubi di volume diviso in due settori (50mila+170mila) da realizzare a Nord del canale scolmatore. Costo complessivo: 10 milioni di euro, già finanziati dalla Regione, di cui 4,9 per i lavori e 5,1 tra spese tecniche (948mila euro) e fondo per l'acquisizione delle aree (2 milioni). Una volta andato a regime, il primo lotto costerà 220mila euro l'anno di manutenzione: 150mila per la pulizia dell'invaso, 30mila per tenere in ordine la vegetazione, 30mila per il personale e altri 10mila per la cura ordinaria delle opere civili ed elettromeccaniche. Per il progetto definitivo del secondo lotto, invece, bisognerà attendere la fine di ottobre; in questo caso, i 20 milioni necessari per costruire la seconda area di laminazione a Sud dello scolmatore dovrebbero arrivare da Palazzo Marino, che ha già dato la sua disponibilità. Secondo gli studi dell'Aipo il doppio intervento a Senago non sarà però sufficiente a mettere al sicuro il quartiere Niguarda dalle continue alluvioni: servono altre quattro vasche lungo il corso del torrente Seveso: per la vasca di Lentate è previsto un investimento complessivo di 15,6 milioni di euro (9 per i lavori), mentre per gli invasi di Varedo e Paderno Dugnano sono necessari rispettivamente 23,5 e 16,1 milioni. Senza dimenticare un'ultima vasca a valle della presa dello scolmatore, con area ancora da individuare in zona Parco Nord (la decisione spetta a piazza Scala) per un costo complessivo di altri 30 milioni. In questo caso, però, sarà Palazzo Marino a decidere come e dove farlo.

I fondi, circa 55,2 milioni, arriveranno dal decreto Sblocca Italia: il Governo infatti dovrebbe appostare 110 milioni per le città metropolitane a rischio alluvioni. Quindi, Milano si giocherà la partita con Firenze e Genova: alla fine, sotto la Madonnina potrebbe arrivare un tesoretto compreso tra 50 e 60 milioni. Del resto, per l'esecutivo Renzi, «la difesa idraulica del fiume Seveso resta un'opera strategica nazionale». Specie alla luce dell'esta-

te che è alle spalle che, con le sette esondazioni, ha provocato danni per 47 milioni di euro.

Il capostruttura di missione contro il dissesto idrogeologico Erasmo D'Angelis, delegato della Presidenza del Consiglio, ha confermato la disponibilità dei soldi necessari. Il condizionale resta d'obbligo e con ogni probabilità l'esatto ammontare del contributo statale si conoscerà attorno al 20 ottobre, quando si terrà a Milano un incontro con tutti i soggetti interessati, compresi i sindaci dei Comuni sul cui territorio verranno realizzati i bacini di laminazione. L'opera da 30 milioni è finanziata da Regione (10 milioni) e Comune di Milano (20 milioni). In questi giorni, gli uffici dell'Agenzia interregionale per il Po stanno lavorando anche ai progetti delle altre tre vasche da costruire a Lentate, Paderno Dugnano e Varedo: l'obiettivo è completare l'iter entro novembre per ottenere più denaro possibile dallo Stato.

Ultima nota per il capitolo acque reflue urbane. A Roma si è parlato pure di questo argomento, anche perché nello Sblocca Italia è stata inserita una procedura d'urgenza per rispondere ai continui richiami dell'Unione Europea, che minaccia pesanti san-



zioni nei confronti di chi contravviene alla direttiva comunitaria. Su questo versante sono previsti circa 80 milioni di euro da dedicare alla costruzione di nuovi depuratori o all'adeguamento degli attuali. «Noi siamo pronti a collaborare gomito a gomito con il governo - commenta l'assessore regionale all'Ambiente Viviana Beccalossi - che fin ora si è contraddistinto per una politica fatta di annunci più che di fatti. Mi auguro che la tragedia di Genova aiuti a far riflettere chi continua a opporsi a queste opere a prescindere». «Abbiamo bisogno che Governo e Regione ci aiutino a superare tutti gli ostacoli e spendere i soldi già stanziati - ha commentato l'assessore all'Ambiente di Palazzo Marino Pierfrancesco Maran - per mettere in sicurezza la zona 9 dal Seveso. Abbiamo progetti, risorse, sappiamo cosa serve fare. Sono sicuro che questa è la volta buona per riuscirci».

## 2° TAVOLO PER LA SISTEMAZIONE DEL RIO BROVADA

Si è tenuto a Triuggio il 4 Settembre 2014 alle ore 10.00 il **2° tavolo tecnico sul Rio Brovada**, un coordinamento permanente tra Enti ed Associazioni istituito dal Comune di Triuggio per trovare una soluzione al persistente problema di rischio idraulico che il corso d'acqua comporta sull'abitato di Ponte di Triuggio.

Convenuti al secondo appuntamento i rappresentanti degli Amici della Natura di Triuggio e del gruppo di Protezione Civile Comunale, rappresentanti di UATO Monza, Brianzacque, Regione Lombardia e del Parco Valle Lambro.

Dopo i saluti e le considerazioni fatte dall'amministrazione comunale di Triuggio i tecnici del Dipartimento di Riqualficazione Fluviale del Parco hanno presentato uno studio elaborato sulla scorta degli eventi del 24-25 Giugno 2014, quando la piena della Brovada ha rischiato seriamente di riversarsi ancora una volta sull'abitato di Ponte. Lo studio ha consentito di quantificare le portate in arrivo per tale evento e di fare alcune valutazioni sulle possibili soluzioni per diminuire il rischio residuo sulla frazione di Triuggio.

Le soluzioni proposte sono state le seguenti, in ordine di importanza:

- 1) Aree ad esondazione facilitata per un volume minimo di 100.000 mc. Le zone ideali per la formazione di queste aree sono tutte nella parte medio alta del bacino, in Comune di

Besana Brianza;

- 2) Opere di difesa spondale e manutenzione di alveo e sponde, interventi assolutamente positivi ma inutili se non vengono a valle della realizzazione delle aree di laminazione;
- 3) Monitoraggio meteo e allertamento, come sopra utile solo a gestire situazioni di emergenza solo dopo aver realizzato sistemi di difesa attiva.

Successivamente sono intervenuti i rappresentanti di Brianzacque che hanno ricordato come occorre studiare il comportamento della rete fognaria drenante il bacino della Brovada per poi successivamente analizzare i punti di criticità e predisporre risorse adeguate per realizzare gli interventi. Ricordando però che la tariffa non può coprire costi relativi all'allontanamento delle acque meteoriche perché non è questo lo scopo della rete fognaria.

In seguito le Associazioni intervenute hanno mostrato alcune immagini che rappresentano la situazione del corso d'acqua a seguito dell'ultima piena ed hanno programmato alcuni interventi di manutenzione per le settimane successive.

Infine l'assessore Malvezzi ha auspicato l'attivazione di un accordo di programma con tutti gli Enti interessati volto a trovare le risorse per progettare e realizzare gli interventi necessari con il supporto tecnico del Parco e di Brianzacque.

## UN GRANDE PARCO FLUVIALE ANCHE PER IL LAMBRO

Trenta chilometri di percorso fluviale, quattordici parchi e aree agricole, lo spazio di verde urbano più grande d'Italia: è il sogno del **grande parco lungo la valle del fiume Lambro**, un progetto su cui stanno lavorando gli esperti di Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), i Comuni interessati, il Politecnico di Milano e Legambiente, con il contributo economico della Fondazione Cariplo per dare vita ad un grande polmone verde, da Monza a San Donato, che fiancheggi il percorso del fiume oggi irretito tra strade, insediamenti umani e degrado.

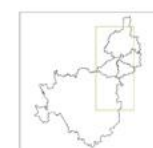
Per ciascun tratto del fiume Lambro i tecnici stanno ricostruendo la situazione delle proprietà dei terreni, le istituzioni competenti, i progetti esistenti lungo i 30 chilometri (pgt inclusi) con l'obiettivo di elaborare uno studio di fattibilità della futura grande area protetta, attraverso un percorso articolato che dal parco di Monza passando per la Cascinazza, il parco Adriano, il parco Lambro, il Rubattino, parco Forlanini, cascina Monluè, arriva fino alle aree agricole di San Donato. Lavoro complesso dal momento che il territorio interessato è sfruttato e soffocato dalla città che incombe e il ruolo ecologico del corso d'acqua è ai minimi termini. «Vogliamo fare il punto su quello che potrebbe diventare uno dei raggi verdi più belli d'Italia e forse il più grande parco pubblico urbano del nostro paese — ha spiegato Alessandro Longo, docente del dipartimento di architettura e studi urbani del Politecnico — per questo è necessario coordinare tutte le istituzioni che insistono su questi spazi. È un progetto possibile perché il futuro che immaginiamo, in parte, esiste già».

Un caso emblematico è quello del quartiere di Ponte Lambro,

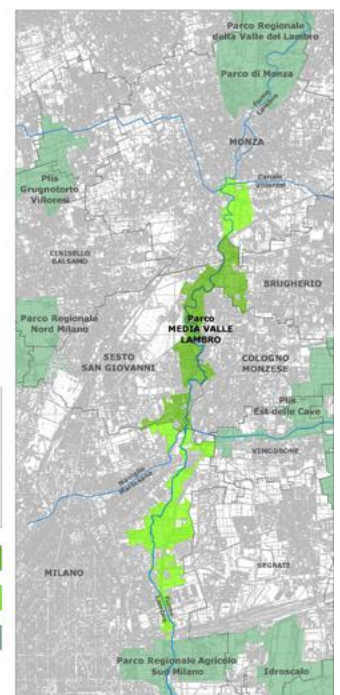
dove di recente è stato abbattuto l'ecomostro dei mondiali: qui ci sono almeno quattro progetti diversi — tra Provincia, Comune e altri enti — su come riqualficare l'area. Una situazione paradossale, su cui adesso si è iniziato a fare ordine. Ieri una pedalata organizzata da Legambiente lungo il tracciato è stata l'occasione per un sopralluogo sulle aree di congiunzione, dove non mancano altre criticità. A Cascina Gobba, ad esempio, la società Serravalle ha previsto la costruzione di un grande svincolo dove il fiume è in sofferenza. E anche sul parco Forlanini ci sono numerosi problemi legati alla presenza dello scalo ferroviario, che interrompe il percorso e alla necessità di attraversarlo. «Creare una via verde ricollegando brandelli che oggi sono sparsi qua e



Parco Media Valle Lambro e proposte di ampliamento a Milano e Monza



Parco Media Valle Lambro e proposte di ampliamento  
 altri Parchi regionali e PLIS  
 scala 1:60.000



la senza una progettualità — ha spiegato Lorenzo Baio di Legambiente — serve a far vivere meglio il Lambro e a renderlo più vivibile anche per i cittadini. Adesso, come abbiamo visto durante la pedalata, è un tracciato con grandi potenzialità ma anche altrettanto grandi criticità».

Ulteriore tassello nella direzione del grande parco: il 17 giugno 2014 è stato inviato ai Comuni di Brugherio, Cologno, Milano, Monza e Sesto, per l'approvazione nei Consigli comunali lo sche-

ma definitivo della Convenzione per la promozione e gestione coordinata del Parco Media Valle Lambro, con i pareri favorevoli delle Province di Milano e Monza Brianza. La sottoscrizione dei Sindaci permetterà l'invio alle Province della richiesta di riconoscimento degli ampliamenti. Il Comune di Monza dovrà anche approvare la variante urbanistica già adottata. Ulteriori informazioni sul portale del Parco Media Valle Lambro: <http://www.pmvl.it/index.php>

## UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

Anche il LIFE+ connection di questo numero è dedicato ad un caso italiano simile per approccio al progetto Lambrovivo: è il progetto LIFE08 ENV/IT/406 **REWETLAND - Widespread introduction of constructed wetlands for a wastewater treatment of Agro Pontino**.

Il progetto REWETLAND prevede la redazione di un Programma integrato di Riqualficazione Ambientale nell'Agro Pontino, territorio caratterizzato da condizioni critiche di inquinamento dei corpi idrici, dovute principalmente all'attività agricola intensiva. Obiettivo del progetto è sperimentare e sviluppare una serie di trattamenti biologici per la riduzione dell'inquinamento diffuso da fitofarmaci e la bio-attenuazione dei carichi inquinanti attraverso l'impiego di strumenti di fitodepurazione diffusa quali fasce ecotonali, ecosistemi filtro e zone umide artificiali.

Il progetto REWETLAND interverrà su tutto l'Agro Pontino (circa 700 kmq), operando perciò non su un singolo corso d'acqua, ma considerando l'intera rete dei canali di bonifica (2200 km) come un unico oggetto di intervento, cosa che presuppone un cambio radicale nelle tecniche attuali di manutenzione dei canali e in generale di gestione del territorio e del paesaggio.

Il progetto si ispira inoltre a una gestione partecipata del sistema delle acque. La condivisione delle scelte con tutti gli attori coinvolti nella gestione del territorio (istituzioni, enti, agricoltori e cittadini) e la collaborazione interistituzionale tra gli enti preposti alla programmazione, la pianificazione e la realizzazione degli interventi sono ritenute indispensabili per garantirne l'efficacia e conseguire gli obiettivi di sostenibilità.

Per maggiori informazioni:

La realizzazione dei quattro progetti pilota può considerarsi conclusa e dalla primavera 2014 sono stati aperti al pubblico. In merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Rapporto Ambientale del Programma di Riqualficazione Ambientale dell'Agro Pontino è in fase di redazione. Proseguono le lezioni nelle scuole del territorio pontino e le visite guidate per gli studenti presso il sito del Parco Nazionale del Circeo. È stata terminata la pubblicazione del progetto che è disponibile anche online.

Interessante il lavoro di divulgazione svolto per il progetto che è stato presentato in diversi convegni e seminari anche non organizzati direttamente dai promotori. Da condividere anche l'idea dello spazio LIFE itinerante, un tour informativo dedicato ai cittadini dei Comuni della pianura pontina, organizzato dal Servizio Ambiente del Comune di Latina con l'obiettivo di far conoscere il progetto Rewetland, il Programma di Riqualficazione Ambientale, i Progetti Pilota e tutte le azioni del progetto riguardanti il tema delle acque e della fitodepurazione. Notevole anche la divulgazione effettuata nelle scuole rivolta ai docenti ed agli studenti.

Sito web: <http://www.rewetland.eu/life/>

Email: [carlo.perotto@rewetland.eu](mailto:carlo.perotto@rewetland.eu)  
[grazia.desimone@comune.latina.it](mailto:grazia.desimone@comune.latina.it)  
[direzione@parcocirceo.it](mailto:direzione@parcocirceo.it)  
[l.gabriele@bonifica.latina.it](mailto:l.gabriele@bonifica.latina.it)  
[stefano.magaudda@rewetland.eu](mailto:stefano.magaudda@rewetland.eu)

## PROSSIMI APPUNTAMENTI SULLA RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE ED ECOLOGICA

27-28 Ottobre 2014 - Vienna (Austria): **6° edizione della Conferenza Europea sulla Riqualficazione Fluviale**. <http://errc2014.eu/>

15 Novembre 2014 - Sovico (MB): **Lambro 2.0: recuperare acque**

**di buona qualità ripartendo dal sistema fognario**. Convegno organizzato da Parco Valle del Lambro e Amici del Lambro di Sovico all'interno del progetto LIFE+ Lambrovivo. Il convegno si terrà dalle ore 8.30 alle 13.00 presso la biblioteca civica di Sovico in Viale Brianza 4.

## LA REDAZIONE

**DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE  
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO**

Via Cascina Boffalora, 10

20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da segnalare contattateci via mail all'indirizzo:

[stefano.mina@parcovallelambro.it](mailto:stefano.mina@parcovallelambro.it)

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.